

DIDATTICA_FORMAZIONE_PROGETTO:
per nuove architetture sociali

***DIDACTIC_EDUCATION_PROJECT:**
for new social architecture*



TAMASSOCIATI LÚCIOROSATO RUBENOTERO MARIOCUCINELLA FRANCPAULI

programma culturale
DIDATTICA_FORMAZIONE_PROGETTO:
per nuove architetture sociali

Iniziativa culturale per organizzazioni studentesche
approvata dell'Università degli Studi "G. D'Annunzio" nel bilancio 2011
e ammessa al finanziamento con comunicazione del 25.10.2011 prot. 7431

a cura di:
gruppo studentesco: diverse_menti_abili PESCARA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI "GABRIELE D'ANNUNZIO"
CHIETI_PESCARA



in collaborazione con

dipartimento di Architettura di Pescara



Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria di Camerino



Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo
Architettura, Ambiente, Patrimoni culturali di Matera



AAA_Agenzia per l'Architettura d'Abruzzo



DIDATTICA_FORMAZIONE_PROGETTO:
per nuove architetture sociali

DIDACTIC_EDUCATION_PROJECT:
for new social architecture

a cura di / edited by
Domenico Potenza

contributi di / contributes by
Carlo Pozzi, Ettore Vadini, Luigi Coccia

**DIDATTICA_FORMAZIONE_PROGETTO:
per nuove architetture sociali**

A cura di / *edited by*
DOMENICO POTENZA

Progetto editoriale / *editorial project*
MARIANGELA DI CAPUA

Traduzioni / *translation*
le traduzioni sono degli autori
per il testo di Lúcio Rosato
e di Carlo Pozzi la traduzione
è di DANIELA D'ANGELO

Progetto grafico e impaginazione / *graphic project and page-up*
ANDREA LEONE

Redazione / *manuscript editor*
MARIANGELA DI CAPUA

L'iniziativa è finanziata dal programma per l'utilizzo dei fondi stanziati dall'Università degli Studi "G. d'Annunzio" nel bilancio 2011, destinati a Iniziative e Attività Culturali e Sociali delle organizzazioni studentesche svolte nel corso dell'anno accademico 2011/2012.

The initiative is financed by the program using funds allocated by the "G. d'Annunzio" University in its 2011 budget for Cultural and Social Activities and Initiatives enacted by student organizations during the 2011/2012 academic year.

© Copyright 2012, **diverse_menti_abili**
tutti i diritti sono riservati / all right reserved
ISBN 978-88-96338-38-4 - Sala Editori, Pescara

CONTENUTI

| | |
|--|----|
| introduzione | |
| Gruppo Studentesco diverse_menti_abili | 4 |
| Mariangela Di Capua, Andrea Leone | |
| presentazione | |
| Domenico Potenza | 5 |
| contributi | |
| Carlo Pozzi | 6 |
| Ettore Vadini | 8 |
| Luigi Coccia | 10 |
| progetti | |
| TAMASSOCIATI | |
| Container medical compound | 14 |
| Clinica pediatrica di EMERGENCY Ngo | 18 |
| LÚCIO ROSATO | |
| 2002 Recinti dell'esistenza | 24 |
| La casa di Tonia | 28 |
| MCA MARIO CUCINELLA | |
| Green School UNRWA | 34 |
| Terra dei Bambini | 38 |
| RUBEN OTERO | |
| Memorial PT | 44 |
| FRANCA PAULI | |
| Citizen Architect | 52 |



NUOVE MODALITA' DEL FARE DIDATTICA *NEW WAYS OF TEACHING*

diverse_menti_abili
Mariangela Di Capua , Andrea Leone

DIVERSE_MENTI_ABILI nasce nel 2010 come gruppo studentesco, all'interno dell'Università degli studi "G. d'Annunzio", con la volontà di arricchire le esperienze formative a disposizione degli studenti, attraverso nuove modalità del fare.

Le iniziative promosse prevedono, in generale, l'organizzazione di incontri e dibattiti con studiosi ed esperti della cultura contemporanea nazionale ed internazionale, nel tentativo di offrire un panorama allargato delle singole problematiche indagate negli anni.

Le attività del gruppo diventano, in questo modo, uno strumento aggiuntivo di sostegno alle attività didattiche per esplorare temi, progetti e programmi per i quali essi stessi si presentano come parte attiva, soggetto ed oggetto degli incontri.

Quest'anno l'impegno del gruppo si è indirizzato sui temi della didattica, della formazione, del progetto, finalizzato alla verifica di forme alternative della loro espressione, con particolare riferimento a quelle condizioni estreme dove la problematicità dei contesti e la marginalità sociale induce ad azioni di forte coinvolgimento con le comunità interessate.

Questa pubblicazione raccoglie al suo interno alcune degli esempi illustrati dagli autori in occasione dei singoli incontri. Incontri nei quali il trasporto e la passione del racconto delle esperienze vissute nei diversi continenti, ha arricchito l'anima e la coscienza di ciascuno di noi.

DIVERSE_MENTI_ABILI was founded in 2010 as a student group of the University "G. d'Annunzio", with the will to enrich the learning experiences available to students through new ways of doing.

The initiatives include, generally, the organization of meetings and discussions with scholars and experts of national and international contemporary culture trying to provide a wider view of the individual issues inquired in academic years.

The activities of the group have become, in this way, an additional tool to support educational activities to explore issues, projects and programs as an active part, subject and object of the meetings.

This year the group's commitment has been addressed on the issues of didactics, training, project, aimed to prove alternative forms of their expression, with particular reference to those extreme conditions, where the problematic contexts and social marginalization lead to actions of strong involvement with concerned communities.

This publication contains some of the examples presented by the authors at the individual meetings during which the emotional transport and the passion of the report of my experiences in different continents, has enriched the soul and conscience of each of us.

PER NUOVE ARCHITETTURE SOCIALI *FOR NEW SOCIAL ARCHITECTURES*

Domenico Potenza

Il tema delle conversazioni con gli autori selezionati per questo progetto è quello dell'esplorazione di nuove modalità del fare architettura, spesso relazionate a pratiche innovative dell'insegnamento universitario. Ognuna delle esperienze presentate per il ciclo di incontri porta con sé una specificità sul piano del rapporto con la committenza (spesso auto-convocato, come nel caso di Rural Studio), in un regime economico che sta tra il volontariato ed il rimborso spese. Il carattere di questo modo di progettare (e di insegnare) è connotato da un atteggiamento di ricerca, che non percorrere quasi mai esperienze già documentate.

Le proposte sono esperienze che si collocano al limite, lavorando in contesti lontani da un presupposto centro "occidentale", assumendo da questa postazione laterale il carattere di straordinari significati, proponendo una grande ricchezza e particolarità di esplorazioni progettuali al margine. Ora i nuovi punti sensibili del globo rivendicano il passaggio da periferie a nuove centralità, non riproducendo il modello di partenza eurocentrico, ma verificando attraverso la sperimentazione nuove possibilità. Il progetto culturale proposto mira a mettere in luce la ricchezza di una serie di esperienze parallele estraendone il senso più profondo: questo può essere rintracciato nella critica all'atteggiamento culturale caratterizzante la fase attuale, con la leadership delle cosiddette archi-star internazionali che misurano il loro successo nell'identificare un linguaggio auto-referenziale, spesso lontano dai contesti e mai discusso con le persone interessate dalla trasformazione. Le esperienze di progettazione e di analisi sul campo proposte, piuttosto che esplicitare posizioni teoriche e di studio della contemporaneità, si caratterizzano per la capacità di intervento diretto, senza mediazioni, con l'antica consapevolezza che si conosce solo quello che si fa. Progetto e didattica coincidono. Si tratta di un apprendimento in corso, durante l'opera di trasformazione consapevole e sostenibile, un processo di attraversamento leggero e reversibile che non rinuncia a comprometersi operativamente in quei contesti sociali interessanti in quanto esprimono una necessità estrema connotata da sofferenza.

The theme of the conversations with the selected authors for this project is to explore new ways of doing architecture, often related to innovative practices of academic education. Each of these experiences organized for the series of meetings brings specificity in terms of the relationship with the client (often self-called, as in the case of Rural Studio), in an economic regime that lies between the volunteering and the reimbursement of costs. This way of designing (and teaching) is characterized by an attitude to research, which never comes from experiences already documented.

The proposals are experiences made on the borderline reality, working in contexts far from an assumed "Occidental" centre, taking from this lateral position the character of extraordinary significance, offering a great richness and uniqueness of design exploration at the edge. Now the new sensible spots of the globe claim to move from the suburbs to new centralities, not reproducing the Eurocentric model of departure, but checking new possibilities through experimentation. The cultural project proposed aim to highlight the richness of a series of parallel experiences extracting the deepest sense: this can be traced in critical cultural attitude that characterizes the actual phase, with the leadership of the so-called international archi-star that gage their success identifying a language self-referential, often far from the contexts and never discussed with people involved in transformation. The experience of designing and analysing proposed, are characterized by the skill to intervene directly, without mediations, with the ancient awareness that "you only know what you are doing" rather than explicit theoretical positions and study of the contemporary. Project and didactics coincide. It is an ongoing learning, during the conscious and sustainable transformation, a process of a light and reversible crossing without renouncing to compromise operationally in those interesting social contexts because they are expression of an extreme need characterized by suffering.

programma degli incontri /
meeting program

16 maggio TAMASSOCIATI
18 luglio LUCIO ROSATO
17 ottobre RUBEN OTERO
26 ottobre MARIO CUCINELLA
30 ottobre FRANCA PAULI

PEDAGOGIE DEL FARE *PEDAGOGY OF DOING*

Carlo Pozzi

Un nuovo interesse viene manifestato oggi dalla comunità scientifica degli architetti con nuove ricerche, con frequenti articoli sulle riviste, per l'energia - culturale, progettuale, politica, economica - sprigionata dai paesaggi di quello che un tempo veniva definito come "terzo mondo".

Il convegno del 2011 "Rischio & Progetto Urbano", che si è svolto nella facoltà di architettura di Pescara all'interno dei legami internazionali con le università delle Americhe del Sud (Brasile, Colombia, Uruguay, Florida), ha messo a sperimentale confronto i progetti per la ricostruzione dei paesi del bacino aquilano distrutto dal sisma del 2009 e l'insegnamento che ci arriva dalle favelas brasiliane, che pretendono non la riforma assistenziale degli agglomerati informali, ma una nuova dignità urbana, talvolta persino costruendo un imprevisto appeal turistico.

Andiamo scoprendo nuovi modi di progettare, costruire, insegnare.

-Nel profondo sud degli Stati Uniti, in Alabama, i protagonisti dell'esperienza di *Rural Studio* coinvolgono gli studenti direttamente nella costruzione delle piccole case, da loro progettate, per i ceti più popolari: è una vera e propria "pedagogia del fare" che ricorda la ricerca di C. Freinet, fondatore del Movimento di Cooperazione Educativa.

-*Lúcio Rosato* utilizza uno spazio misurato e scarno "usomagazzino" per allestimenti artistici e architettonici, suoi e di un arcipelago di amici, facendo ricerca e sottolineando i temi della dismissione e della rigenerazione di città fatte di sole case, riproponendo in modo sommo ma perentorio la necessità del progetto.

A new interest is shown today by the scientific community of architects with new researches and frequent articles in magazines, towards energy –cultural, planning, political, economic – arising from landscapes of the once called "third world".

The 2011 conference "Risk & Urban Project", which took place in Pescara Faculty of Architecture within international links with South America Universities (Brazil, Columbia, Uruguay, Florida) has experimentally compared plans for the reconstruction of the LAquila area destroyed by 2009 earth-quake with the teaching deriving from favelas in Brazil, that do not request a welfare reformation of informal settlements, but a new urban dignity, sometimes even by means of an unforeseen tourist appeal.

Discovering new ways of planning, building, teaching.

-In Alabama, deep south of the United States, the main characters of Rural Studio experience directly involve students in the construction of small houses they have planned for lower classes; it is a real "pedagogy of doing" which reminds C. Freinet's research, the founder of the Movement of Educational Cooperation.

-Lúcio Rosato uses a controlled and sober space called "usomagazzino" for artistic and architectural installations, his own and his many friends', carrying out a research and underlining the themes of disposal and renovation of towns made only of houses, suggesting the necessity of the project in a soft but peremptory way.

-Ruben Otero, an Uruguayan architect lent to Escola da Cidade in São Paulo, shows his projects of urban regeneration applied to São Paulo's favelas and to Rio de Janeiro's ones, submitted to large and positive mod-

-Ruben Otero, architetto uruguayano in prestito alla Escola da Cidade di San Paolo, presenta i suoi progetti di rigenerazione urbana applicati alle favelas pauliste e a quelle carioca, sottoposte a grandi e positive modificazioni sotto la spinta dei prossimi campionati del mondo di calcio (2014) e dei giochi olimpici (2016) in arrivo in Brasile.

-Mario Cucinella Architects, uno studio che affianca alle sue realizzazioni per importanti committenti privati e pubblici, centrate sulla sostenibilità e sul risparmio energetico, l'impegno nel volontariato nei paesi in estrema difficoltà, con proposte, come la scuola nella striscia di Gaza, che mantengono sempre il linguaggio e il carattere di una ricerca di qualità architettonica.

-Tamassociati lavorano per conto di Emergency alla realizzazione di ospedali in posti di frontiera come Karthoum o in Darfour; Gino Strada è il singolare committente la cui regia richiede costantemente una bellezza imprevista che sia offerta da ospedali "scandalosamente belli". Oltre ai colori sgargianti, in queste architetture sarà fornita attenzione alle persone, in particolare ai bambini, con la realizzazione di giocattoli fuori scala, che ripropongono le fattezze di animali realizzati in rattan.

Il riuso dei container non è una esercitazione intellettuale e alla moda – una vacua estetizzazione di un oggetto povero e che rammenta il disagio abitativo post-sisma – ma si confronta con la questione climatica a latitudini estreme, grazie a fodere di canne e a pensiline con foglie di palma.

Qui impariamo che l'uso dello scarto è alla radice di una reale sostenibilità, parola spesso abusata come slogan.

ifications under the boost of the coming football world championship (2014) and of the Olympic Games (2016) in Brazil.

-Mario Cucinella Architects, a study that takes care of important realizations for private and public customers, addressed towards sustainability and energetic saving, the commitment in voluntary service for countries with difficult situations, by means of suggestions such as the school in Gaza strip, which always keep the language and the character of a research endowed with architectural quality.

-Tamassociati work on behalf of Emergency for the realization of borderline hospitals such as Karthoum or Darfour; Gino Strada is the peculiar customer whose direction constantly requires an unexpected beauty offered by "shocking beautiful" hospitals. Apart from bright colours, these architectures take care of people, especially children, through the realization of out of scale toys that offer the features of rattan animals.

The use of containers is not an intellectual and fashionable exercise – a void aestheticization of a poor object reminding the uneasiness of living after the earth-quake – but it faces the climate issue in extreme latitudes, thanks to reed covers and palm leaves shelters.

Here we learn that the use of waste materials is the foundation for a real sustainability, an often overused word.

IMPARARE DALLA CITTA' SPONTANEA *LEARNING FROM INFORMAL CITY*

Ettore Vadini

Per la semiotica un indicatore dei comportamenti del sistema informale è rappresentato dai modi di produzione attraverso i quali il capitale umano costruisce e organizza i propri spazi dell'abitare¹. Con questo sguardo, se si dovesse individuare e significare il carattere più diffuso degli ultimi decenni delle città dei Paesi in via di sviluppo questo sarebbe di certo l'edilizia spontanea e il problema dell'accesso alla casa. Tutte le cosiddette città emergenti vedono legati i fenomeni della propria crescita urbana all'autoproduzione. Per comprendere appieno il fenomeno, però, occorre evidenziare alcuni suoi aspetti connessi al prevalente carattere di semi-perifericità che ad esempio gli asentamientos precarios in America Latina, o le favelas in Brasile o i gecekondu a Istanbul, vanno assumendo rispetto al contesto. Le Nazioni Unite² (1999-2008) evidenziano un primo dato quantitativo: nelle metropoli interessate dal fenomeno la produzione spontanea risulta essere, mediamente, vicina alla metà del totale. In genere, poi, questo tipo di città si sviluppa più negli interstizi urbani che come "satelliti" della città pianificata, più ai suoi margini che sul territorio intorno, e il fenomeno è più accentuato dove manca una politica di edilizia residenziale pubblica. La sintesi è spesso un originale paesaggio denso con una geometria complessa che riconduce a modi di fare/abitare, a una misura; lì troviamo principi insediativi, tipologie e scelta di materiali di riciclo. Mentre gli edifici in prossimità delle strade mettono in evidenza il carattere precario delle infrastrutture: reti inadeguate, quando ci sono, cosicché azioni di prima necessità, quali l'approvvigionamento di acqua, energia o lo smaltimento dei rifiuti o la mobilità, diventano difficili e causa di rischi. Oggi esistono due livelli di produzione spontanea e quella maggiore non è più il livello espresso da una società in condizioni di assoluta marginalità o povertà. In certi casi³ non ha più evidenti caratteri di autoproduzione: è un qualche tipo di città sotto-standard, mal costru-

Semiotic studies show that a clear indicator of the behaviour of the informal system is represented by the means of production through which humans build and organise their territory and dwelling spaces¹. So, if one were to identify and find the meaning of the most diffused feature in the last 10 years in developing countries this would certainly be the construction of informal buildings. All cities in developing countries today have many self-built neighbourhoods. To fully understand this phenomenon it is important to highlight certain aspects in areas such as the asentamientos precarios in Latin America, the favelas in Brasil or the gecekondu in Istanbul.

Studies carried out by the United Nations² (1999-2008) have found the following data: in a metropolis the phenomenon of informal construction is almost equal to half of the total. This phenomenon is higher in countries where a building policy to build public homes does not exist.

Usually these informal cities arise in urban interstices rather than in planned cities, more on its margins rather than its surrounding territory. The synthesis is an original dense landscape, at times interesting, with a complex geometry and is sub-divided which suggests the means of occupation of the territory. Buildings close to streets underline the uncompleted nature of the infrastructures, networks are inadequate, water and energy supply is scarce and removal of waste is difficult and dangerous.

Today there are two levels of informal production and the highest level is no longer represented by a poor or marginalised society. In some cases³ precarious features or a below standard city no longer exist. As Lila Leontidou⁴ suggests in some of its publications the interpretation of these informal phenomena introduce a new type of urban space that authorises us to review the development models and think about new theories to manage urban growth. If the word "regulated"

ita, mal equipaggiata, con alloggi che corrispondono a bisogni nuovi e specifici. Alla base del fenomeno vi sono evidentemente fattori di natura diversa, come le preferenze, i comportamenti, i modi di abitare nonché i modelli di riferimento dipendenti dal tenore di vita contingente e dai vantaggi immediati che una fetta di società ha o chiede di avere. Come sostiene la Leontidou⁴, i recenti fenomeni di edilizia residenziale spontanea introducono ad un nuovo modello di costruzione dello spazio dell'abitare che forse ci obbligherebbero a rivedere le linee di sviluppo di una irrefrenabile crescita urbana.

Riferendoci ai tradizionali strumenti di governo del territorio e alla sua nomenclatura, questo paesaggio spontaneo va costruendosi su aree regolamentate da standards urbanistici. E dal momento che si usa il termine "regolamentata" per indicare genericamente un regime in cui vi è corrispondenza tra norma e edilizia, quella spontanea sarebbe una situazione "sregolata"⁵. Ma non sono due "mondi" a confrontarsi, uno fondato sul rispetto della norma e l'altro sulla deroga, piuttosto differenti sistemi di regole che dimostrano oggi adattamenti reciproci. Alla forma occidentale fondata su una razionalità che ancora tende a modellarsi in base a un sistema socio-economico fittamente normato si affianca una originale forma della cultura della sostenibilità che con altre razionalità e poche regole condivise lascia maggior spazio a iniziative individuali.

1 Per maggiori approfondimenti sul tema si veda l'archivio tematico "spazialità" in <http://www.ec-aiss.it/index.php>, portale dell'Associazione Italiana Studi Semiotici

2 Per maggiori approfondimenti sul tema si veda l'archivio "Land and Housing" in <http://www.unhabitat.org>, portale delle Nazioni Unite

3 A conferma di ciò si prenda il caso de Il Cairo e della sua recente crescita urbana

4 L. Leontidou, *The Mediterranean City in Transition: Social Change and Urban Development*, Cambridge University Press, Cambridge, 1990; L. Leontidou, *Postmodernism and the City: Mediterranean versions*, in *Urban Studies*, vol.30, n.6, 1993

5 La definizione è di Carlo Donolo, *Disordine*, Donzelli, Roma, 2001

⁵ means a matter where there is a match between laws and buildings, the informal city would be a situation "unregulated". But they are not two separate "worlds", one founded on respect the rules and the other founded on the its derogation, rather they are a different system of rules that are trying to adapt to contemporary society.

1 For more details check the thematic archives "spazialità" on <http://www.ec-aiss.it/index.php>, website of the Italian Association of Semiotic studies

2 For more details check the thematic archives "Land and Housing" on <http://www.unhabitat.org>, website of United Nations

3 For example, watch the case studies of Cairo and its recently urban growth

4 L. Leontidou, *The Mediterranean City in Transition: Social Change and Urban Development*, Cambridge University Press, Cambridge, 1990; L. Leontidou, *Postmodernism and the City: Mediterranean versions*, *Urban Studies*, book 30, n.6, 1993

5 Explication of editor Carlo Donolo, *Disordine*, Donzelli, Rome, 2001

PRATICHE ABITATIVE ED ESPERIENZE INFORMALI

HOUSING PRACTICES AND INFORMAL EXPERIENCES

Luigi Coccia

Segnali di cambiamento della ricerca in architettura si intravedono nelle grandi mostre internazionali, luoghi deputati, fino a qualche anno, alle esclusive passerelle delle archistar.

Attraversando la lunga sala delle Corderie nella XIII Biennale di Architettura di Venezia occupata prevalentemente da immagini, disegni e modelli che tracciano scenari futuri, si raggiunge uno spazio insolito, estraneo alla virtualità ricorrente nelle altre installazioni, uno spazio incredibilmente reale che riproduce un bar funzionante con tanto di musica e specialità venezuelane. E' questa la risposta fornita dal gruppo Urban-Think Tank, vincitore del Leone d'Oro, al tema 'Common Ground'.

L'allestimento Gran Horizonte è un luogo di incontro e di relazioni sociali definito da un recinto murario in laterizio che ingloba due colonne delle antiche corderie dell'arsenale di Venezia, un microcosmo nella dimensione smisurata della vecchia fabbrica. Una installazione che sembra richiamare una pratica ricorrente in alcune realtà disagiate del mondo, come quella di Caracas, in cui le istanze sociali si manifestano attraverso forme di occupazione extra-legale che agiscono entro spazialità preesistenti. Un fenomeno su cui Urban-Think Tank intende porre l'attenzione assumendo come caso emblematico la Torre David nel centro di Caracas, un grattacielo di 45 piani, opera mai giunta a completamento, occupata da 750 famiglie. Le immagini emozionanti del fotografo olandese Iwan Baan affisse sulle pareti in mattoni descrivono luoghi e abitanti, restituiscono un modello potenziale per comunità informali, un esempio di organizzazione e sviluppo dal basso dimostrando che il futuro dello sviluppo urbano richiede una stretta collaborazione tra architetti, imprese e popolazione. Facendo una breve sosta nel bar, si prende atto di un problema attuale e si riflette sul ruolo degli insediamenti informali nel mondo riconoscendo in essi un potenziale di innovazione e spe-

Signs of change in architectural research are beginning to be witnessed in those great international exhibitions that up to a few years ago were exclusively appointed to be parades of archistars.

Walking through the hall of the Rope Factory in the XIII Biennale di Architettura of Venice, which is mostly occupied by images, designs and scale models of future scenarios, one reaches a very unusual space, alien to the repeated virtuality of other installations, an uncannily real spot reproducing a perfectly functioning bar with Venezuelan music and dishes no less. That is the response of the Urban Think-Tank group, winner of the Golden Lion, to the theme 'Common Ground'.

The Gran Horizonte installation is a meeting place, designed for social life; defined by a wall made of bricks of clay that incorporates two columns of the ancient Rope Factory inside the Arsenale of Venice, it is a microcosm in the huge space of the old factory. The installation seems to recall a frequent practice in the disadvantaged places of the earth, such as Caracas, where social needs and issues manifest themselves through extra-legal actions of occupation of existing spaces.

That is the phenomenon the Urban Think-tank group intends to draw attention to by assuming as an emblematic case the David's Tower in the centre of Caracas, an unfinished 45-storey building currently occupied by 750 families. The thrilling images of the Dutch photographer Iwan Baan set on the brickwork portray the places and their inhabitants, providing a possible model for informal communities, an example of organization and development starting from the bottom, showing that the future of urban development requires a close collaboration between architects, business enterprises and the population.

Taking a short break in the bar one acknowledges a current problem and thinks about the role of informal settlements in the world, recognizing the potential for innovation and experimentation in them and a stimulating impulse in architectural and urban planning.

rimentazione, uno stimolante impulso nella progettazione architettonica e urbana.

E' ancora la Biennale di Venezia a conferire nel 2010 una menzione speciale della giuria all'installazione Warl-Place dello Studio Mumbai. Lo studio indiano risponde al tema 'People meet in architecture' della XII edizione con un allestimento fatto di elementi costruttivi in legno, campioni di piastrelle ma anche strumenti, attrezzi da lavoro rigorosamente allineati su grandi tavoli. Lo spazio parla di una architettura più simile al lavoro artigianale che elude qualsiasi forma di gratuita innovazione. Anche in questo caso l'installazione pone spunti di riflessione sul pensare e sul fare architettura nel nuovo millennio. Studio Mumbai è un gruppo di abili artigiani e architetti che progettano e realizzano direttamente le loro opere dimostrando che l'architettura è il risultato di un processo fondato sul dialogo collettivo e sulla condivisione diretta della conoscenza.

Risalendo alla XI Biennale di Architettura di Venezia dal titolo 'Out There: Architecture Beyond Building', il Leone d'Argento è assegnato a Alejandro Aravena, architetto cileno, con Elemental, progetto di edilizia sociale in un quartiere di Santiago. Applicando il concetto di qualità della vita alle fasce sociali più povere, il progetto prevede una casa minima di 36 mq e la possibilità di incrementare i suoi spazi, fino al raddoppio della sua superficie, attraverso un processo di autocostruzione. Elemental propone sistemi aperti contrapposti a composizioni chiuse.

In 2010 the twelfth edition of the Biennale of Venice assigned the Jury Special Mention to the Mumbai Studio installation Warl-Place. The Indian group response to the theme 'People meet in architecture' was an installation made of structural elements in wood, tile samples but also tools, carefully lined up on large tables.

The space of Mumbai Studio illustrates a kind of architecture that is more like craftsmanship, eluding any form of unjustified innovation. Once again the installation promotes considerations about thinking and making architecture in the new millennium. Mumbai Studio is a group of skilled craftsmen and architects who design and accomplish their works by themselves, demonstrating that architecture is the result of a process based on collective dialogue and on the direct sharing of knowledge.

Going back to the XI Biennale di Architettura of Venice entitled 'Out There: Architecture Beyond Building', the Silver Lion was awarded to the Chilean architect Alejandro Aravena for Elemental, a project of social housing in a neighborhood of Santiago. Extending the concept of quality of life to the poorest social groups, the project provided houses measuring a minimum of 36 sqm with the possibility to expand up to twice their surface, through a process of self-construction. Elemental proposed open systems as opposed to closed compositions.

TAMASSOCIATI



tam nasce da un'idea concreta: coniugare impegno civile e professione. È uno studio tecnico e creativo a servizio delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni non profit e di quella società civile attenta ai valori di equità, sostenibilità, sviluppo dei beni comuni.

Ha ricevuto premi e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, tra cui la Menzione d'Onore per The Architecture Review Awards for Emerging Architecture 2007.

Ha partecipato a mostre ed esposizioni di architettura e grafica, tra cui la 12° Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, Padiglione Italia, 2010.

tam comes from a concrete idea: combining civic engagement and occupation. It is a technical and creative service of public institutions, non-profit organizations and the civil society attentive to the values of equity, sustainability, development of common goods.

He has received awards and recognition at national and international level, including the Honorable Mention for The Architecture Review Awards for Emerging Architecture 2007.

He has participated in exhibitions of architecture and graphics, including the 12th. International Architecture Exhibition of the Venice Biennale, Italy Pavilion, 2010.





CONTAINER MEDICAL COMPOUND for SALAM CENTRE, EMERGENCY Ngo

L'idea è nata guardando la montagna di container che stava parcheggiata intorno al cantiere durante la costruzione dell'ospedale Salam (il Salam Centre della NGO EMERGENCY fornisce assistenza cardiocirurgica gratuita a tutta la regione): utilizzarli per farne le case del personale medico proveniente da tutto il mondo per prestare servizio al centro.

Il compound vicino all'ospedale di Emergency si sviluppa a corte con affaccio sul fiume Nilo in uno splendido parco di manghi. È composto da 90 container da 20 piedi adibiti a residenza e 7 container da 40 piedi adibiti a caffetteria e servizi. Ogni alloggio di circa 20 mq è composto da un container e mezzo da 20 piedi (6 metri) con un bagno e una piccola veranda che affaccia sul giardino. Nella fase di progetto grande attenzione è stata dedicata all'isolamento ed ai consumi.

I container sono coibentati con un "sistema a cipolla" composto all'interno da pannelli isolanti di 5 cm e una "pelle" esterna composta da un controsoffitto ventilato metallico e un sistema di frangisole in bambù che fanno sì che i container non vengano mai irradiati direttamente dal sole. In alcuni alloggi è stato sperimentato un innovativo sistema di condizionamento con pannello solare ad assorbimento che ci permetterà di ridurre notevolmente i consumi energetici. L'acqua calda viene prodotta con pannelli solari statici installati sui tetti dei container.

The idea came looking at the mountain of container that was parked around the site during the construction Salam hospital (the Salam Centre of NGO EMERGENCY cardiocirurgica provides assistance free of charge to the entire region): use them to make the houses of the medical staff from around the world to serve the center.

The compound next to the hospital Emergency develops court overlooking the Nile River in a beautiful park of mangoes. It consists of 90 20-foot container used to house and seven 40-foot containers used for cafeteria and services. Each apartment of 20 square meters consists of a container and a half to 20 feet (6 meters) with a bathroom and a small veranda overlooking the garden. At the design stage great attention was paid to insulation and consumption.

The containers are insulated with an "onion system" consists in insulating panels of 5 cm and a "skin" made up of a controsoffitto ventilated metal and a system of bamboo blinds that cause the containers are never irradiated directly from the sun. Some rooms has been tested an innovative air-conditioning system with solar absorption that will allow us to significantly reduce energy consumption. The hot water is produced by solar panels installed on the roofs of static container.

Committente: EMERGENCY Ngo Milano-Italy
 Responsabile del progetto: Emergency Technical Office, Pietro Parrino.
 Progetto architettonico ed esecutivo: tamassociati - Raul Pantaleo, Massimo Lepore, Simone Sfriso - con Pietro Parrino e Gino Strada
 Progetto Impiantistico: Nicola Zoppi
 Consulente strutturale: Francesco Steffnlongo
 Responsabili di cantiere: Roberto Crestan, Alessandro Tamai, Claudio Gatti.
 Impresa ISNAD Sudan

Legenda:

1. Frangisole in bambù
2. Copertura in lamiera
3. Collettore solare termico
4. Isolamento termico
5. Blocco servizi
6. Struttura del container
7. Porte del container aperte
8. Vetrata termoisolante







CLINICA PEDIATRICA di EMERGENCY Ngo

Sostenibile significa semplice

Questa affermazione guida la recente ricerca architettonica dello studio tam. La sostenibilità è un soggetto che fa riferimento a tre temi determinanti: la validità delle scelte politiche, la capacità di produrre un design adeguato, l'uso di tecnologie appropriate. L'edificio che presentiamo è stato progettato per Emergency, un'associazione italiana indipendente e neutrale che offre assistenza medico-chirurgica gratuita e di elevata qualità alle vittime civili delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. La clinica pediatrica di Nyala in Darfur è stata sviluppata in condizioni estreme, senza per questo perdere di vista gli alti standard qualitativi. Il risultato è stato una sintesi di tecnologie innovative e tradizionali (per il raffrescamento, il riciclo, l'uso di materie prime locali, l'inserimento paesaggistico, il risparmio energetico, ...) e di linguaggi diversi (segni, colori, materiali, elementi naturali...) in modo innovativo e non ideologico, per trattare architettura sostenibilità e bellezza. Ripensare alle potenzialità della "semplicità" è la nostra visione del futuro.

1 POLITICA: Costruire la pace per costruire un futuro per tutti. Un ospedale in Darfur significa mettere le basi per una società più equa non solo in Africa. Semplicemente perché ci riguarda.

2 SIMBOLO: Tornare ad una dimensione simbolica della città. Pensare ad un'architettura capace di parlare alle persone e delle persone.

3 CITTÀ: Ripensare alla città come il luogo della convivenza. Questo significa pensare gli elementi che la compongono come oggetti rispettosi.

4 TECNOLOGIA: La migliore tecnologia possibile è quella che non usiamo. Una ventilazione naturale-assistita per fornire il giusto comfort. Un pensiero semplice applicabile nelle città del futuro.

5 MATERIA: La soluzione migliore è la più semplice. Lavorare in condizioni estreme insegna a sviluppare il "buon senso" delle pratiche e svelare grandi potenzialità creative.

This statement links last tamassociati research in building practise. Sustainability deals directly to three contemporary issues for our societies: effective politics, responsible design, appropriate technologies. The building we propose is designed for Emergency, an Italian NGO who provides free, high quality medical and surgical treatment to the civilian victims of war, landmines and poverty. The extreme conditions in which this project is carried out forced us to consider simplicity as a strategy for any decision, without losing the perspective of high qualified medical and architectural standards for the project. The result involves the use of new and "old technologies (for cooling, air treatment, recycling, reallocation of local materials, landscape design, saving energies, ...) and different languages (signs, colours, light, materials, nature ...) in a innovative and non ideological attitude to perform architecture and sustainability in beauty.

Rethinking the potential of "simplicity" is our vision of the future sustainability.

1 POLICY: Building peace to build a future for all. A hospital in Darfur is about putting the foundations for a fairer society, not only in Africa. Simply because we are concerned.

2 SYMBOL: Return to a symbolic dimension of the city. Think of an architecture capable of generating places to go talk to people and people.

3 CITY: Rethinking the city as the place of cohabitation. This means thinking about the elements that compose it as environmentally friendly items.

4 TECHNOLOGY: The best possible technology is that we do not use. Assisted natural ventilation to provide the right comfort, simple-tech. A simple way of thinking applicable in future cities.

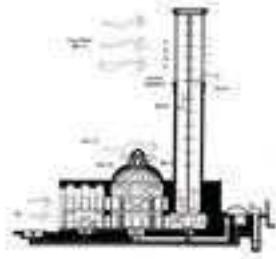
5 MATERIAL: The best solution is the simplest. Working in extreme conditions, teach you to develop the "common sense" practices and reveal great creative potential.

Location: City of Nyala, Darfur, Sudan
Designer: Studio Tamassociati
Client: Emergency ngo
Date of completion: July 2010

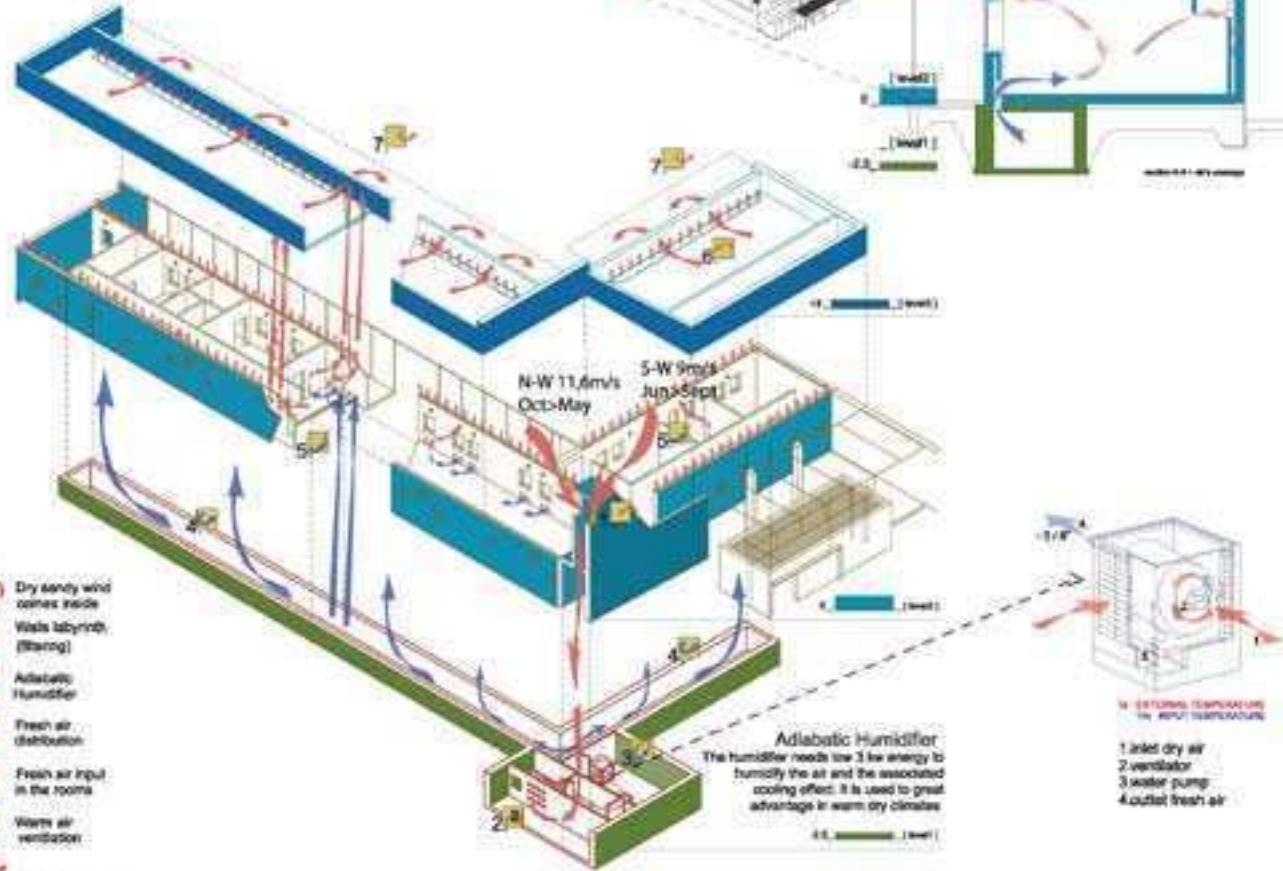
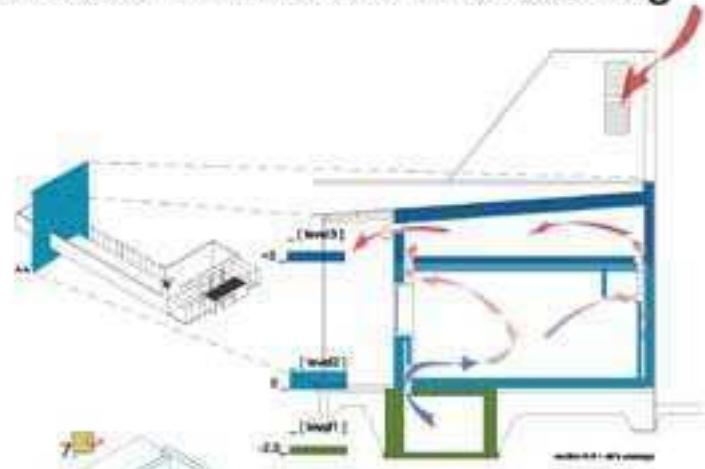
Studio tamassociati (project design);
Emergency Technical Office, Pietro Parrino (program coordinator);
Francesco Steffinlongo (structural engineering);
Alessandro Tamai, Roberto Crestan (site engineer);
Franco Binetti, Antonio Molinari (mechanical engineer).



An historical references: the badgir (wind-tower)
 The traditional structure used for passive air-conditioning of buildings. The air trapped in the vents of the tower is cooled as it descends and in turn cools the rooms below by convection and evaporation.



natural ventilation and cooling

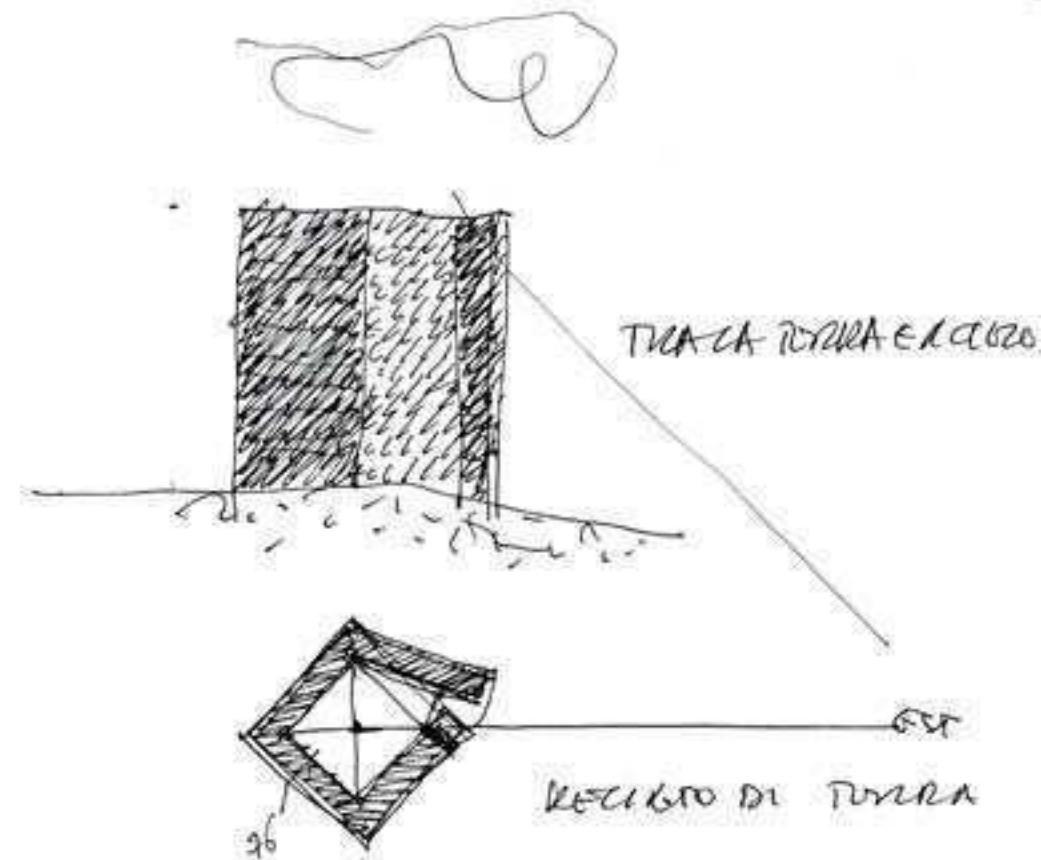


Lúcio ROSATO



Architetto, viaggia sui territori al limite tra la concretezza del pensiero e l'astrazione della materia realizzando installazioni e architetture permanenti. Insegna teorie di progettazione all'Università Europea di Design di Pescara. Tra i riconoscimenti: European 4, Iraklion 1996; premio speciale opera d'arte per il nuovo tribunale di Pescara, 2003; premio Architettura d'Abruzzo 2012. Ha pubblicato Case (con Tonia Giansante, Libria, Melfi 2004), Sui territori al limite (Libria, Melfi 2007), La città negata (Franco Angeli, Milano 2008). Vive e prende appunti a Pescara.

Architect, travels on frontier territories between concreteness of thought and abstraction of matter realizing installations and permanent architectures. He teaches project theories at the European Design University in Pescara. Among acknowledgments: European 4, Iraklion 1996; special prize work of art for the new court in Pescara, 2003; Abruzzo Architecture 2012 award. He published Case (with Tonia Giansante, Libria, Melfi 2004), Sui territori al limite (Libria, Melfi 2007), La città negata (Franco Angeli, Milano 2008). He lives and takes notes in Pescara.





2002 RECINTI DELL'ESISTENZA

Sui territori residui

L'occidente saturo è il luogo della dismissione, se attraverso la dismissione è possibile costruire uno spazio nuovo, figlio e frutto della sostituzione, dell'eliminazione, dell'alleggerimento. Dismissione come progetto, come possibilità di costruire il vuoto necessario, alla natura per occupare il suo spazio, all'uomo per costruire una prospettiva dello sguardo, del pensiero per altre architetture.

E le altre architetture sono quelle desiderate, che poco hanno a che fare con l'architettura speculativa e formalistica che siamo abituati passivamente ad accettare come paesaggio reale del nostro quotidiano, che diano, al contrario, attenzione all'eticità dinamica nell'equilibrio tra forma e contenuto; ma altre architetture sono anche le contaminazioni che l'architettura ha portato e porta in altre discipline, soprattutto nell'arte che ha ragione di esistere se non in quanto architettura: altra architettura.

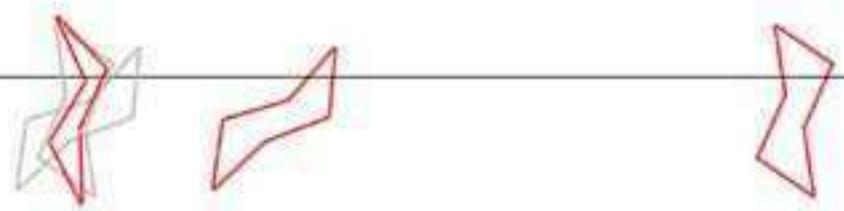
Colloco i recinti nella città deformata, tra la città e il fiume, a disegnare spazi nei quali rifugiare il pensiero; si insinuano, i recinti, sotto i cavalcavia, tra i piloni, dentro l'antica fortezza, senza ricercare volutamente ancoraggi, spingendo lo sguardo al fiume, a inquadrare frammenti di città residua, al cielo o alle discontinuità continue della memoria. I recinti possono assumere diversa conformazione ricercando in altre dinamicità lo spazio della meditazione, costruiscono fittizie e provvisorie prospettive per modificazioni ancora possibili: come ultimo sogno. Recingo allora lo sguardo, l'udito, i sensi; ascolto i rumori dell'urbana quotidianità, inseguo luminosità transitorie gettate dal passaggio delle vetture in alto: ombre della dinamicità; provo a calcolare lo straniamento dell'equilibrio: tra l'architettura della casualità vissuta e la ragione di una ricercata utopia. Sono i recinti nella città come il silenzio e ne misurano i luoghi dell'assenza dove si perdono funzioni aggiunte: lo spazio limitato dove tutto può ancora accadere.

The saturated West is the place of disposal, if by means of disposal it is possible to build a new space, the child and the fruit of replacement, removal and lightening. Disposal as a project, possibility to build the necessary void, for nature to occupy its space, for man to build a perspective for a glance, of thought for other architectures.

And other architectures are the desired ones that have little to do with the speculative and formalistic architecture we are passively used to accept as a real landscape of our every-day life; on the contrary they pay attention to dynamic ethicality in the balance between shape and content; but other architectures are also the contaminations that architecture brought and brings in other fields, especially art whose only reason to exist is in the form of architecture: other architecture.

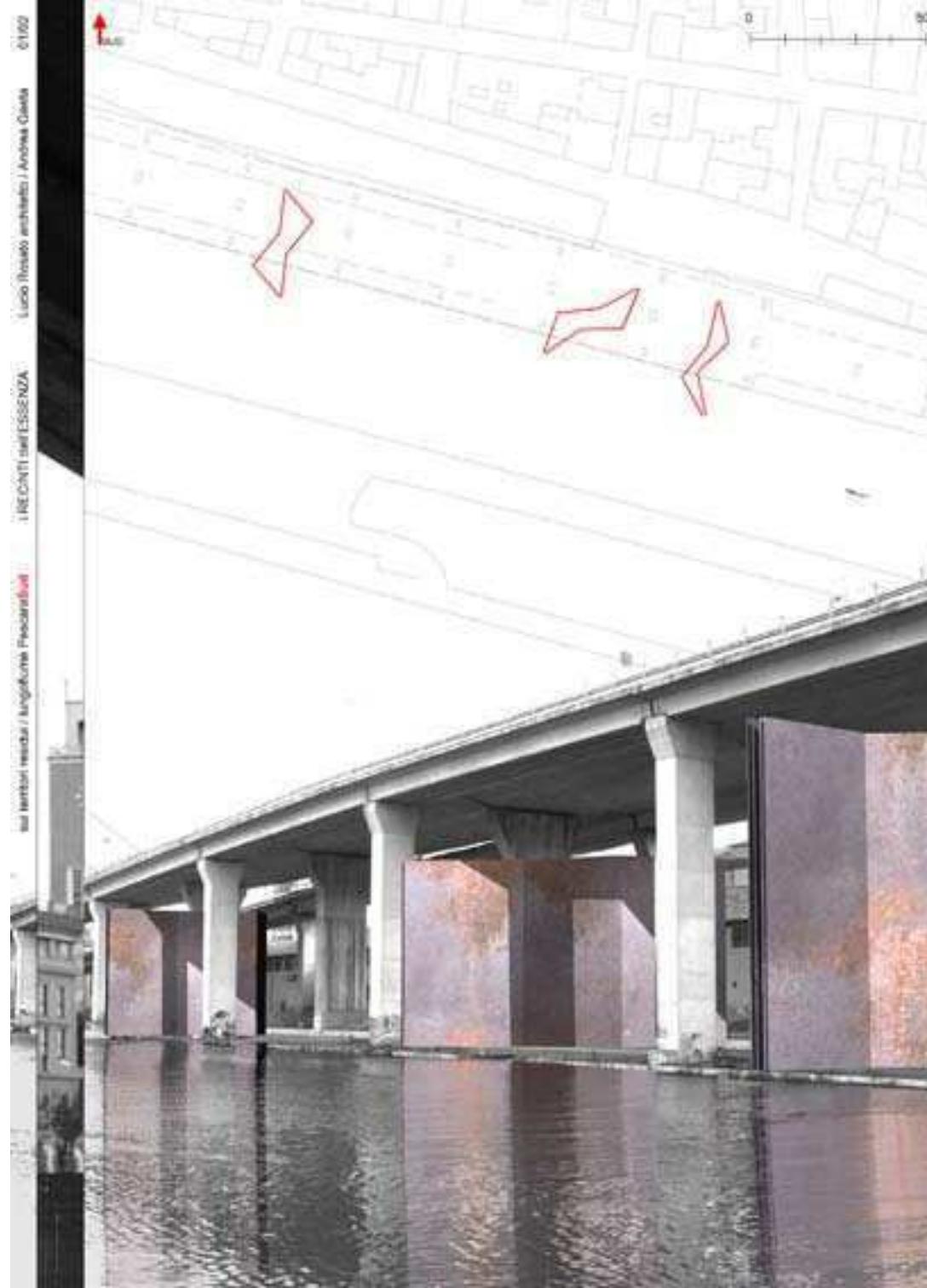
I place the enclosures in the distorted city, between the city and the river, to draw spaces where the thought takes refuge; they creep into enclosures, under flyovers, between piers, inside the ancient fortress, without willingly looking for anchorage, pushing the gaze towards the river, to frame fragments of remaining city, towards the sky or the continuous discontinuity of memory. Enclosures may take on different shapes searching for the space of meditation in other dynamism; they build fictitious and temporary perspectives for still possible modifications: the last dream. I enclose the gaze again, hearing, senses. I listen to the noises of urban daily life, I follow temporary lights cast by passing vehicles above: shadows of dynamism; I try to measure the estrangement of balance: between the architecture of lived casualness and the reason of a sought after utopia. They are the enclosures in the city such as silence and they measure the places of absence where added functions are lost: the limited space where everything can still happen.





2002 / lungofiume PescaraSud

installazione virtuale
pannelli in acciaio al cor-ten
autoreggenti per geometria
collaboratore Andrea Gaeta
committente il pensiero





LA CASA DI TONIA dinamiche per un'architettura dell'assenza

La casa di Tonia come ogni architettura nasce dalla necessità legata al desiderio: la necessità di convivere con un'assenza costruendo una presenza fatta di terra. Se ogni presenza è ragione di un'assenza, come sostiene Dom Hans van der Laan, allo stesso modo un'assenza denuncia una presenza. Ogni forma, dice il monaco architetto, esiste solo attraverso l'esistere della sua assenza: attraverso la sottrazione di se, parte della materia dall'unità della materia terra. Una terra che non è paesaggio fino a che non ha una forma, fino a che qualcuno non inizia l'opera di sottrazione che si fa presenza. "La casa si aggiunge alla natura, perfeziona lo spazio naturale per permetterci di vivere". La casa è quindi sottrazione allo spazio naturale.

Ed è un recinto di terra questa architettura, concepita come una stanza senza soffitto. Entro nella terra. Sono tra la terra e il cielo. Nutrimento della terra. Tutto viene dalla terra tutto torna alla terra. Da natura ad altra natura. Dalla terra tolgo la terra per costruire la casa di terra, ma il tempo riporterà la terra alla terra andando a cancellare l'assenza assorbendo nella sua unità ogni presenza.

La casa di Tonia è come una casa di campagna che si disegna, come le case di campagna amate da Giovanni Michelucci, assecondando la necessità del momento; Michelucci racconta del contadino che mura per la famiglia che cresce; parla della necessità come ragione vera di ogni architettura portando il buon esempio del contadino che, a differenza del tecnico che costruisce assecondando il massimo delle volumetrie consentite (e possibilmente oltre), costruisce la sua casa colonica seguendo il ritmo vitale, senza che questa abbia mai una conclusione, così che al nascere del figlio aggiunge una stanza alla sua casa. Io provo a continuare questa favola dicendo: così come si toglie una stanza quando una madre si allontana.

Tonia's house as any architecture arises from the necessity linked to desire: the necessity to live with an absence by building a presence made of earth. If every presence is the reason of an absence, as Dom Hans van der Laan says, absence likewise reveals a presence. Every shape, the monk-architect says, only exists through the existence of its absence; through the subtraction of self, part of the matter from the unity of the matter earth. Earth that is not landscape until it has a shape, until somebody starts the work of subtraction that becomes presence. "The house is added to nature, it refines the natural space to allow our life". Therefore the house is subtraction of natural space.

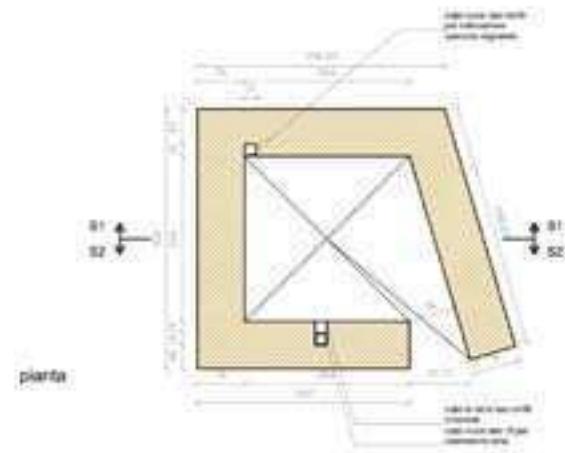
This architecture is an earth enclosure, conceived as a room without ceiling. I enter earth. I am between earth and sky. Nourishment of earth. Everything comes from earth everything goes back to earth. From nature to other nature. From earth I remove earth to build the house of clay, but time will bring earth back to earth deleting the absence by absorbing every presence in the unity.

Tonia's house is like a country house that you draw, as the country houses loved by Giovanni Michelucci, humouring the necessity of the moment: Michelucci tells about the countryman who builds walls for the growing family: he speaks about the necessity as the real reason of every architecture taking the example of the countryman who, unlike the expert who builds according to the maximum volumes (and possibly beyond that), builds his farmhouse following the vital rhythm, without ever reaching the end, so as to add a room to his house whenever a child is born. I try to continue this tale by saying: just as you remove a room when a mother leaves.

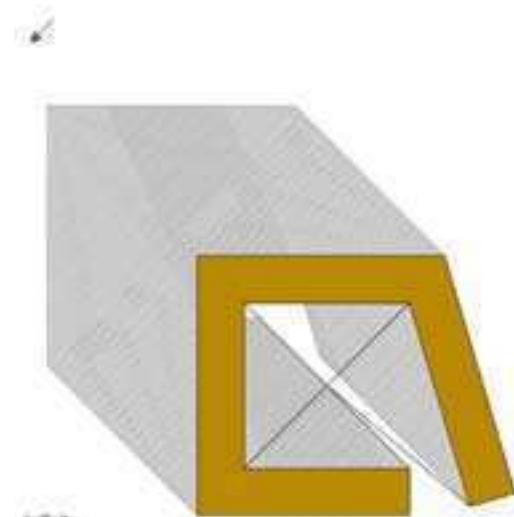


2007 / giardinoEL Francavilla al mare

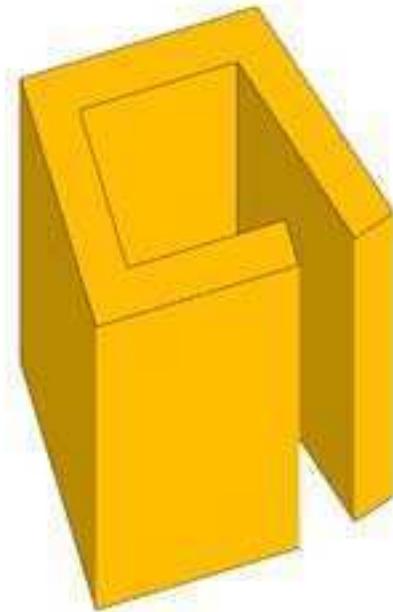
architettura in terra cruda / pisè
superficie del lotto: mq 2400
superficie lorda del progetto: mq 9,40
altezza massima fuori terra: m 4,56
volumetria: mc 0,00



pianta



calfato



assonometria



Mario CUCINELLA



Nato in Italia nel 1960, si è laureato presso la facoltà di Architettura di Genova nel 1987 e ha fondato Mario Cucinella Architects a Parigi nel 1992 e a Bologna nel 1999.

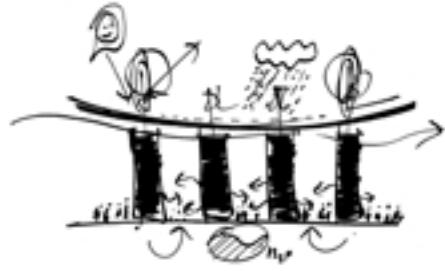
Si dedica costantemente alla ricerca e allo sviluppo di prodotti di design industriale. Ha inoltre sempre coltivato uno speciale interesse per i temi legati alla progettazione ambientale e alla sostenibilità in architettura. Prima di aprire MCA, Mario Cucinella ha lavorato per cinque anni nello studio RPBW a Genova.

E' "visiting Professor" all'Università di Nottingham e tiene regolarmente conferenze in Italia e all'estero.

Born in Italy in 1960, he studied architecture at the University of Genoa graduating in 1987. Mario founded MCA in Paris in 1992 and Mario Cucinella Architects Srl. in Bologna in 1999.

The practice's initially had success in international competitions, research and industrial design and has a special interest in climate responsive design and sustainability. Prior to this he worked with the Renzo Piano Building Workshop for five years in Genoa and later in Paris. He is visiting Professor at Nottingham University and lectures regularly on his work in schools of Architecture around Europe.





GREEN SCHOOL UNRWA

Architecture as a Sign of Peace, Mario Cucinella, Building Green Futures

Questo progetto è la proposta per una scuola destinata ai giovani dei campi palestinesi. Il concetto globale è stato sviluppato secondo le attuali condizioni economiche e sociali nei territori palestinesi, dove la scarsità d'acqua e i prezzi elevati dell'energia sono temi molto presenti.

Il progetto esplora la progettazione di un edificio off-grid che si basa solo su risorse rinnovabili e locali (acqua piovana, solare e eolica). Il sistema costruttivo è composto da tre elementi distinti: una lastra di cemento, che comprende serbatoi di acqua piovana come base, pilastri prefabbricati in calcestruzzo comunemente usato per i tubi dell'acqua, riempito con terra di scavo e di un tetto sporgente che funge da moderatore bioclimatico, le aule sono a forma di camino progettato per facilitare la ventilazione all'interno dell'edificio.

Il concetto presentato non è di un solo edificio, ma promuove l'uso di materiali a prezzi accessibili e localmente disponibili, nonché sistemi costruttivi semplici per realizzare un kit di costruzione semplice e a basso costo che può essere utilizzato dal popolo dei rifugiati stessi.

This project is an architectural proposal for a school to be built for the young people of the Palestinian camps. The overall concept was developed according to the current economical and social conditions in the Palestinian territories, where water scarcity and high energy prices are present issues.

The project explores the design of an off-grid building which rely only on renewable and local available resources (rainwater, solar and wind energy). The construction system is composed by three distinctive elements: a concrete slab as a foundation, including some rainwater tanks, pre-fabricated concrete pillars commonly used for waterworks ducts filled with excavation ground and a overhanging roof that acts as a bioclimatic moderator, the chimney-shaped classrooms are designed in order to promote ventilation of the interiors.

The architectural concept presented is not only a project for a single building, but it promotes the use of affordable and local-available materials as well as simple construction systems to achieve a cheap and viable construction kit that can be built by the refugee people themselves.

Luogo: Khan Yunis, Striscia di Gaza

Anno: 2010 – in corso

Donatori: Islamic Development Bank - Kuwait Fund for Development

Partnership: UNRWA (United Nations Relief and Works Agency for Palestine RefugWees in the Near East) & Building Green Futures

Superficie costruita: 3 500 m2

Budget: \$ 630/m2; \$ 2'200'000







TERRA DEI BAMBINI

Un centro per l'infanzia per Um al Nasser

Nel villaggio di Um al Nasser, a pochi chilometri dal valico di Erez, a Gaza, sorge il nuovo centro polifunzionale per l'infanzia. Il complesso, che ospita 150 bambini della comunità beduina locale, è stato co-progettato da MCA e dal gruppo Arcò - Architettura & Cooperazione, grazie ad un finanziamento del Governo italiano e della ONG "Vento di Terra".

Il progetto punta alla valorizzazione dell'identità locale reinterpretando il modello della tenda beduina. La struttura polifunzionale di Um Al Nasser si ispira ai caratteri tradizionali riproponendoli sotto forma di elementi architettonici contemporanei. La tenda viene sostituita da un'ampia copertura che, ripiegando su se stessa, richiama le diverse inclinazioni dei teli. Le linee orizzontali dei tipici tessuti beduini vengono riletti attraverso brise-soleil in legno che permettono un controllo dell'irraggiamento solare.

La tecnica costruttiva utilizzata è stata quella degli "earthbag": è stata prevista una struttura in legno mentre le pareti sono state realizzate con sacchi di terra. La facilità del metodo di costruzione ha permesso l'utilizzo di manodopera locale anche non specializzata. La scuola è dotata, inoltre, di un impianto di fitodepurazione e di un impianto fotovoltaico che permette alla scuola di funzionare grazie all'apporto continuo e consistente di energia solare.

In the village of Um al Nasser, a few kilometers from the Erez crossing in Gaza, is the new multi-purpose center for children. The complex, which houses 150 children from the local Bedouin, was co-designed by MCA and the Group Arch - Architecture & Cooperation, thanks to funding from the Italian government and the NGO "Vento di Terra." The project aims at the enhancement of local reinterpreting the model of the Bedouin tent. The multipurpose structure of Um Al Nasser is inspired by the traditional characters representing them in the form of contemporary architectural elements. The tent is replaced by a broad coverage that, by folding on itself, draws the different inclinations of the sheets. The horizontal lines of the typical Bedouin fabrics are read through wooden brise-soleil that allow control of solar radiation. The construction technique used was that of "earthbag": has been provided a structure in wood while the walls have been built with sandbags.

The ease of the method of construction has allowed the use of local labor also non-specialist. The school has, also, of a phytodepurification system and a photovoltaic system that enables the school to operate thanks to the continuous and consisting of solar energy.

Progetto: Vento Di Terra Ong

Donatori: 2010 – in corso

Donatori: Ministero Degli Affari Esteri - Cooperazione Italiana - Cei-Conferenza Episcopale Italiana - Comune Di Milano - Comune Di Sesto San Giovanni (Mi) - Lush Italia

Progetto Architettonico: Arcò - Architettura E Cooperazione, Mcarchitect

Impianto Di Fitodepurazione: Mauro Lajo - Artecambiante

Impianto Fotovoltaico: Dr. Mohammed Salem - Brothers Engineering Group

Strutture: Paolo Bacci - E Plus Studio





Ruben OTERO



Architetto presso la Facoltà di Architettura, Università della Repubblica, Uruguay (1983), e l'Università dello Stato di San Paolo, Brasile (2006).

Dottore di Ricerca in Progettazione Architettonica presso l'Università Politecnica della Catalogna (2008)

Docente di progettazione dal 1994, attualmente insegna presso la Escola da Cidade e la Universidade Paulista.

Presidente della Facoltà di Architettura, Università della Repubblica, Uruguay (1997-2001)

Premiato nei concorsi di progettazione a livello nazionale e internazionale, tra cui la Biennale Internazionale di Architettura di Quito (2002), St. Paul (2003) e Miami (2004).

Architect at the Faculty of Architecture, University of the Republic, Uruguay (1983), and the University of the State of Sao Paulo, Brazil (2006).

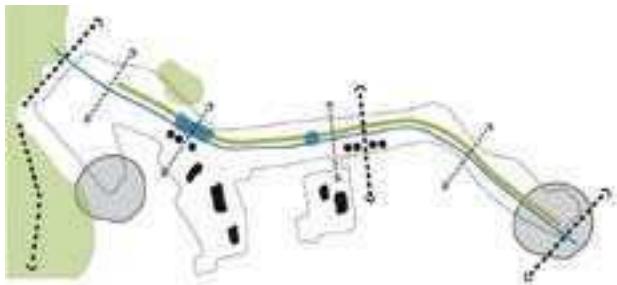
PhD in Architectural Design at the Polytechnic University of Catalonia (2008)

Design professor since 1994, he currently teaches at the Escola da Cidade and Universidade Paulista.

President of the Faculty of Architecture, University of the Republic, Uruguay (1997-2001)

Award winning national and international design and so the work carried out in competitions, including the International Biennale of Architecture in Quito (2002), St. Paul(2003) and Miami (2004).





MEMORIAL PT

La città informale, è un problema che non può essere risolto con l'urbanistica del ventesimo secolo. È necessario produrre una serie di strumenti che ci permettano di guardare con responsabilità questi ambiti. Alcuni degli strumenti dell'architettura tradizionale e dell'urbanistica possono essere utilizzati con successo, altri invece sono ancora da elaborare.

Nel nostro continente il problema degli alloggi non è quantitativo. È essenzialmente qualitativo: un problema di architettura. Non si tratta solo di utilizzare mezzi e materiali adeguati per costruire le abitazioni per i meno abbienti: si tratta di offrire loro una cittadinanza, cioè, di fornire loro spazi urbani qualificati in grado di promuovere l'effettiva identità e l'integrazione sociale, l'accesso all'istruzione e all'informazione.

Cabuçu de Baixo 12 è situato nella zona nord di São Paulo, in fondo alla Serra da Cantareira, una zona di pregio ambientale, che definisce uno dei confini della città.

Quest'area, dove si trovano oggi 2.100 abitazioni, è una zona estremamente vulnerabile dal punto di vista ambientale: molte case sono realizzate in aree a rischio su terreni fortemente in pendenza con elevata instabilità. Le indagini condotte dal l'Housing Secretariat mostra come quasi 800 abitazioni devono essere rimosse perché sono in aree a rischio, o per collasso, o per inondazioni estive del fiume Guaraú che attraversa l'area in tutta la sua estensione.

La nostra idea progettuale è accompagnata dalla ricerca di una nuova articolazione tra *forma urbana* e *geografia* in modo da *potenziare le specificità dell'area*, avendo come parametro di performance il *recupero* e la *valorizzazione ambientale*, l'*effettiva integrazione dell'area nella regione*, la desiderabile *generazione di una propria identità urbana*, e la creazione di *nuove tipologie abitative* che rispondano alle esigenze del vivere contemporaneo.

The informal city is a problem that could not be solved by the twentieth-century urbanism. It is necessary to produce a set of tools that will allow us to perform with solvency and responsibility in this area. Some of the tools of traditional architecture and urbanism can be successfully applied; others are yet to be elaborated.

On our continent the housing problem is not quantitative. It is essentially qualitative: an architecture problem. It is not just about being an agent for the adequate infrastructure and materials to construct the dwellings for the less favored sectors of society: it is about offering citizenship, that is, to provide them with qualified urban spaces capable of promoting effective identity and social integration, access to education and information.

THE PLACE_Cabuçu de Baixo 12 is located in the North Zone of São Paulo, at the bottom Serra da Cantareira, an environmental preservation area, which defines one of the borders of the city.

This perimeter, where 2100 dwellings are located, is an extremely vulnerable area from the environmental point of view: many houses are implemented in flooding areas on steep downhill land that compromise stability. The surveys conducted by the Housing Secretariat show that nearly 800 dwellings should be removed because they are in the risk areas, either by collapse, or by the summer floods of Guaraú stream that crosses the area in its entire extension.

Our projectual thinking is conducted by the search for articulation between URBAN FORM and GEOGRAPHY so as to PONTENCIALIZE THE SPECIFICITY OF THE AREA, having as parameter of performance the RECUPERATION and ENVIRONMENTAL VALORIZATION, the effective INTEGRATION OF THE AREA IN THE REGION, the desirable GENERATION OF ITS OWN URBAN IDENTITY, and the creation of NEW HOUSING TYPOLOGIES that cater to the needs of contemporary living.





AUTORES:
Monica Drucker
Ciro Pirondi
Ruben Otero

EQUIPE:
Ignacio Errandonea
Martín Benavidez
Noelia Monteiro
Rebeca Swann
Roseli Azevedo
Victor Minghini



Franca PAULI



Nata a Milano nel 1967, vive a Treviso.

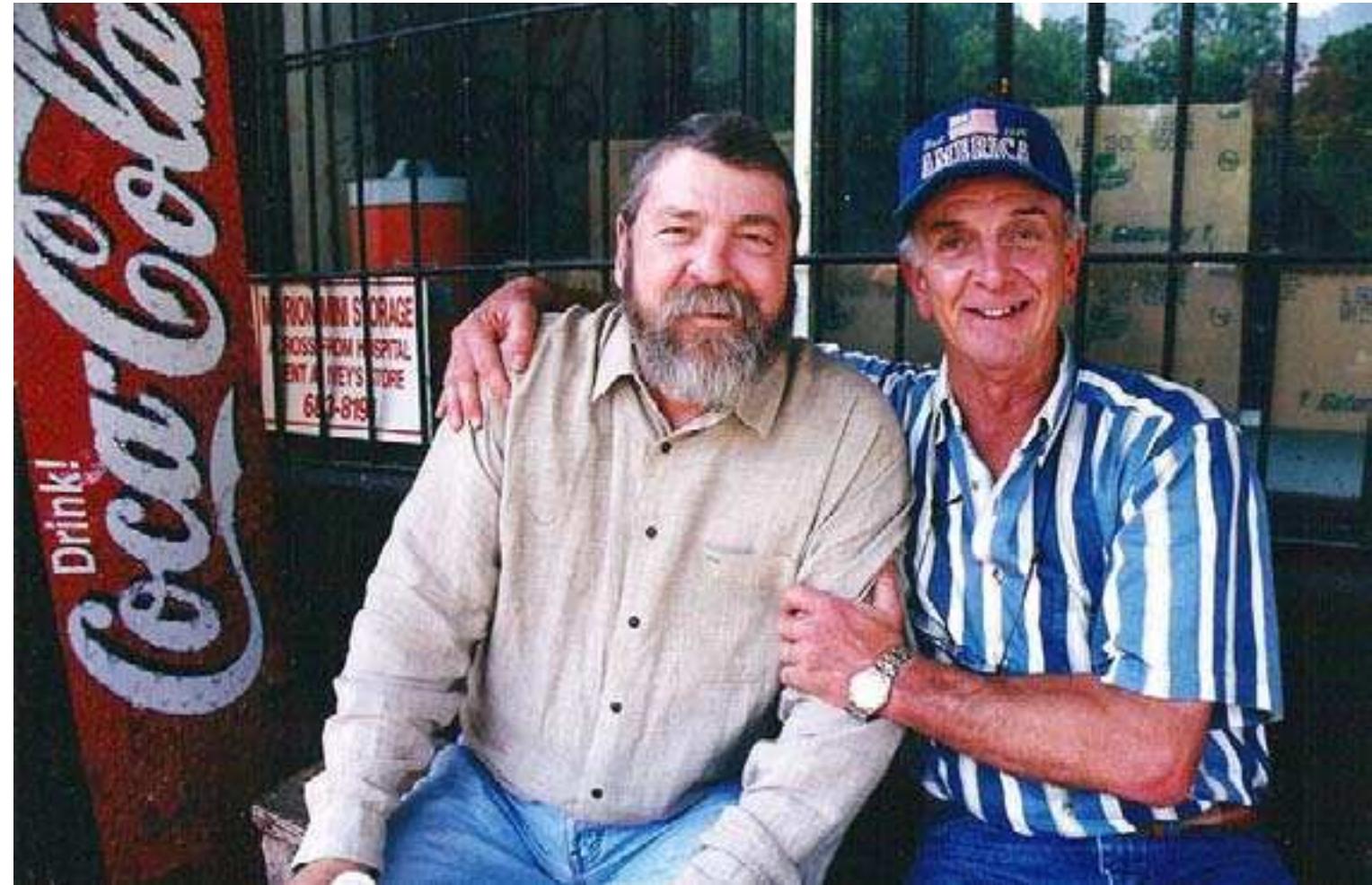
Grafica, traduttrice, amante del cinema e delle scienze esoteriche, lavora fin da giovanissima, ma non ha mai smesso di studiare.

Tra i suoi progetti più rilevanti ricordiamo la produzione grafica di 10 numeri storici di Colors Magazine con Oliviero Toscani; il Depop, o libero concorso di design popolare; la casa editrice Balilla Enterprises; il progetto Kim's Video, che ha fatto sbarcare in Italiana la leggendaria collezione newyorkese di 55mila opere di cinema indipendente, e il carteggio con Devon Lingonberg, di prossima pubblicazione.

Born in Milan in 1967, Pauli lives in Treviso, Italy.

Graphic designer and translator, she has a passion for cinema and esoteric science. Franca has been working since a very young age, but never ceased studying.

Amongst her most relevant projects, the production design of 10 classic issues of Colors Magazine with Oliviero Toscani; the Depop, or free popular design contest; the Balilla Enterprises publishing house; the transition to Salemi, Sicily, of the legendary Kim's Video collection with its 55,000 independent films, and her dialogues with Devon Lingonberg, soon on bookstands.



CITIZEN ARCHITECT

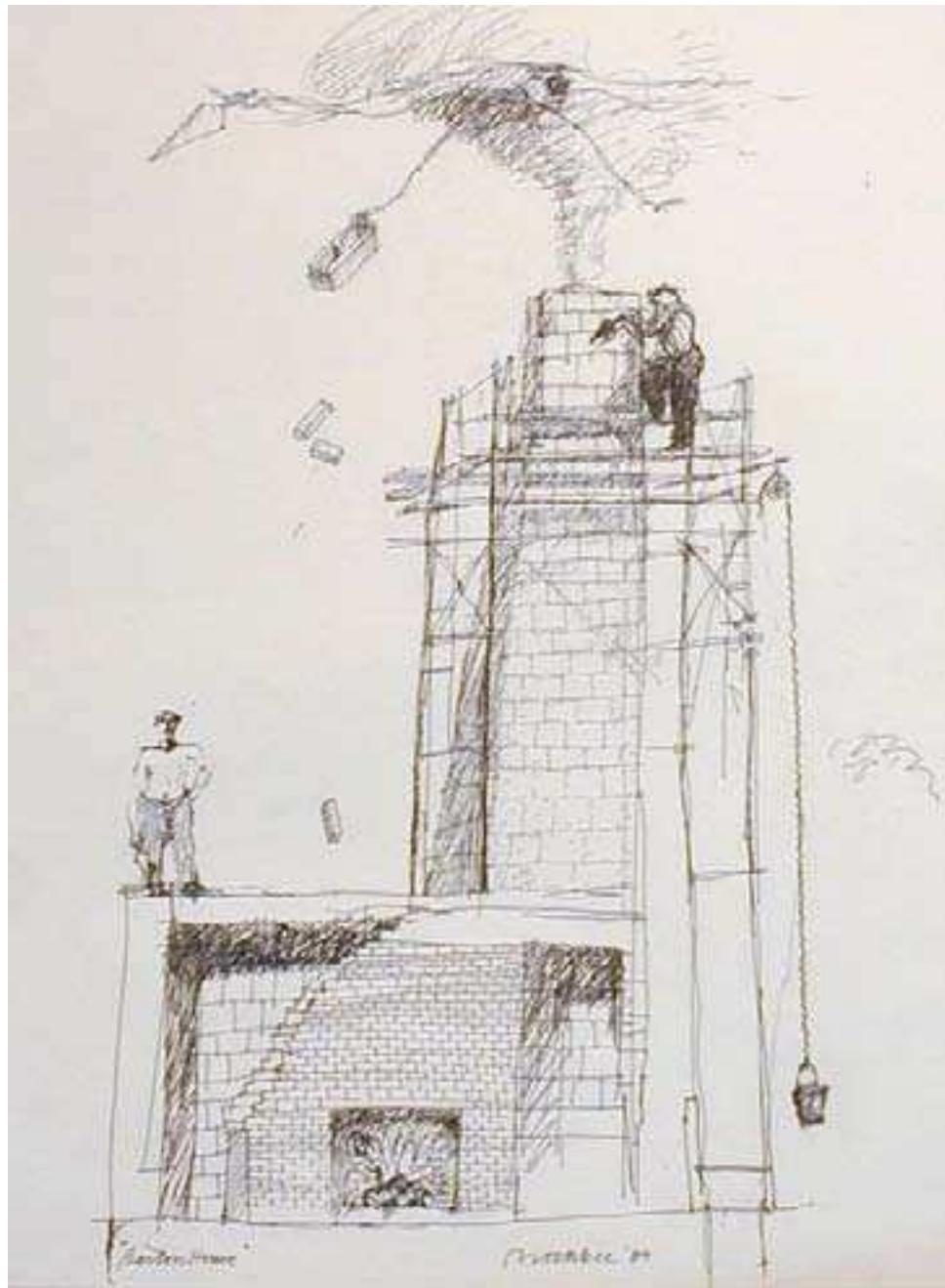
Samuel Mockbee and the Spirit of the Rural Studio

CITIZEN ARCHITECT e lo spirito del Rural Studio

Alla fine del '900, l'architetto, artista visivo e docente Samuel "Sambo" Mockbee avviò, con la benedizione dell'Università di Auburn, il suo Rural Studio nella Contea di Hale, Alabama, in pieno Deep South americano. L'Alabama è lo scenario nel quale Citizen Architect parla di Sambo, ideale incarnazione del sogno americano o anche del cosiddetto "Rural Studio bug", il tarlo del: "Se sei convinto, fallo e basta!". Spirito forte, gioioso e pulito, Mockbee è una sorta di guardiano dell'uomo e della sua dignità, anche materiale, e quindi della casa, il "rifugio per l'anima" su cui ognuno deve poter contare. Il Rural Studio è uno dei primi programmi di progettazione e costruzione etica mai realizzati al mondo e il regista Sam Wainwright Douglas lo ritrae integrando il racconto di Mockbee con il punto di vista dei suoi studenti storici e di grandi architetti, tra cui Peter Eisenman, Michael Rotondi, Cameron Sinclair, Steve Badanes e Hank Louis. Estende la discussione al ruolo dell'architettura nell'ecosostenibilità, l'equità sociale, la scuola, la libertà e il significato d'essere, al tempo stesso, un professionista di successo e un membro responsabile della società. Citizen Architect" è un lungometraggio documentario, un album, un lavoro da fare che dà l'emozione di un romanzo e lascia pieni di speranza e voglia di mettersi al lavoro. Racconta il regista Sam Douglas: "Visitai per la prima volta il Rural Studio nel 1995. Non avevo mai visto un esempio così alto di architettura realizzato in un contesto così povero. Architettura realmente democratica, qualcosa di non solo teorico. Fu una grande ispirazione, vidi una scintilla in ciò che avevo davanti ed era evidente che aveva la forza di cambiare il mondo! Sambo voleva che il Rural Studio scuotesse l'architettura, ma anche l'ambiente universitario. Aspirava al ritorno dell'educazione che parte dalle radici e dell'insegnamento della compassione e dell'etica di ciò che si fa, in contrapposizione al modello del solo guadagno."

At the turn of the last century, architect, artist and professor Samuel "Sambo" Mockbee started the Rural Studio in collaboration with the University of Auburn, in Hale County, Alabama, in the American Deep South. Alabama is a land where, Citizen Architect tells the story of Sambo, the ideal incarnation of the American dream and of the so-called "Rural Studio bug" (I can do anything!). With his strong, playful and clean spirit, Mockbee is a sort of a guardian of humanity and its dignity, also in material terms, and therefore protector of the Home, the "shelter of the soul" he believed everybody should be able to count on. The Rural Studio is one of the first ethycal design and build programs ever developed in the world. Director Sam Wainwright Douglas portrays its activities, views and visions also integrating Mockbee's recount with those of some of his oldest students and world-famed architects such as Peter Eisenman, Michael Rotondi, Cameron Sinclair, Steve Badanes and Hank Louis. The film offers meaningful reflections on the role of architecture in terms of sustainability, social equity, education, freedom, and what it means to be a successful professional and a responsible member of society. Citizen Architect is a documentary film, an image album, a task and a project in itself and gives you the thrill of a novel. It leaves you full of hope and desire to get down to work. So director Sam Douglas: "I first visited the Rural Studio back in 1995. They had just finished building the Yancey Tire Chapel, which is so beautiful I was just blown away. I had never seen striking architecture put to use like that in such an impoverished community. The Rural Studio was truly making architecture democratic and not just talking about it. There was a fire inside; they wanted to go out and change the world. Sambo wanted the Rural Studio to have an impact on the field of architecture, but also on education in general. He aspired to return education to its roots of teaching young people how to be compassionate and ethical in what they do versus just making money."





A sinistra: Barton House
In alto a destra: Butterfly House
In basso a destra: Music Man House
Nelle pagine successive: Yancey Tire
Chapel e Animal Shelter

*Left: Barton House
Upper right: Butterfly House
Bottom right: Music Man House
Following pages: Yancey Tire Chapel e
Animal Shelter*







SAGGIO
CAMPIONE GRATUITO
fuori commercio
fuori campo applicazione I.V.A.
Art. 2 lett. d - D.P.R. 633/72
e art. 4 n. 6 - D.P.R. 627/78



ISBN 978-88-96338-38-4

Finisto di stampare nel mese di ottobre 2012
da Publish srl, Cepagatti (Pe)
per conto di SALA editori, Pescara
www.salaeditori.eu

Domenico Potenza
Architetto, PhD in Progettazione architettonica

a Pescara, dove svolge
come ricercatore e docente aggregato attività scientifica e
didattica presso la Facoltà di Architettura.

Visiting professor all'USA Institute
di New York, è stato docente
nelle Summer School del New Jersey
Institute of Technology di Newark
e della Scuola di Architettura di
Montreal in Canada.

Si occupa di progettazione architettonica,
alternando all'esercizio della
professione la promozione di attività
artistiche e culturali, unitamente
a studi e ricerche sull'applicazione
dei materiali lapidei, con particolare
attenzione al comparto lapideo pugliese.

Domenico Potenza
Architect, PhD in Architectural Composition

at Pescara where he now
performs teaching and research
activities with the Faculty of Architecture.

He is visiting professor at
the USA Institute of New York and
teaches at the Summer School of
the New Jersey Institute of Technology
of Newark and at the Architecture
School of Montreal in Canada.

He primarily concentrates on architectural
design, alternating his profession
with that of promoting artistic
and cultural activities as well as
performing studies and research on
use of stone materials, giving special
attention to the extraction
region of Puglia.

“Non si è mai visto un medico che esercita la professione senza aver prima visitato un paziente e non so perché esistano architetti che non hanno mai costruito una casa.”

Samuel “Sambo” Mockbee, fondatore del Rural Studio

“You have never seen a doctor in private practice without first visiting a patient and I do not know why there are architects who have never built a house.”

Samuel “Sambo” Mockbee, founder of Rural Studio



ISBN 978-88-96338-38-4